



effetto
note

Ecco Imago il suono dell'inconscio



Gianfranco De Franco

di GIANLUCA VELTRI

GIANFRANCO De Franco, oltre che musicista, è anche musicoterapeuta. Alla naturale sensibilità del compositore, aggiunge una sapienza peculiare sulle provenienze emotive, sul senso di certe atmosfere.

A quattro anni da "Cu a capu vasciata", il clarinettista di Laino Borgo licenzia un nuovo lavoro solista, "Imago" (Ediz. Icarus Factory), un disco che sarà gioia per le orecchie disposte a intraprendere tragitti ellittici, escavazioni interiori poco rassicuranti: undici tracce fitte di ricercatezze, impegnative, ricchissime di suggestioni diverse e difformi per origini e influenze. Puoi trovarci dentro, in un flusso conturbante sonoro e psicanalitico, le immagini di viaggi carovanieri in un desertico vento notturno, orchestre stranite, crescendo "industrial." Un brano come "Tunnel" è un incuneamento onirico, "Eropensiero" rimanda a certi modulari algebrici di Philip Glass, altrove ci senti Jon Hassell, o il drum'n'bass, o il suono dell'inconscio. Registrato con la tecnica (della sovraincisione delle partiture, l'album contiene una stratificazione immaginifica di clarinetti, sassofoni, flauti, theremin, ciaramelle, glockenspiel, synth (tutto suonato da De Franco), voci. Se si eccettua il lavoro alla batteria di Massimo Russo, il flauto di Ilaria Montenegro e l'apporto in un unico brano di Mirko Onofrio e Giuseppe Oliveto (compagni nei Red Basica) oltre che di Ida Gallo, il lavoro è realizzato in solitudine. Qui De Franco unifica e riporta a casa le sue esperienze passate, il lavoro con i Mandara, quello con i Red Basica, il più recente con i Takabum, le musiche per il teatro, la terapia musicale. Un artigianato esistenziale, un lavoro che parte da sé. Non è semplice descrivere - e ancor meno sarebbe utile etichettare - un disco come "Imago", frutto di una libertà compositiva e espressiva totale. Gianfranco De Franco ti sguscia via da tutte le parti, è un funambolo. La sua attitudine è quella del sonorizzatore, il suo approccio consiste nel partire da immagini e nel crearne altre, accompagnare (o evocare) con la musica un tessuto narrativo o delle sequenze. Il musicista, anche in questi giorni, accompagna dal vivo i lavori teatrali di Saverio La Ruina e Scena Verticale come performer presente sulla scena, alternando questo impegno con le serate live insieme ai Takabum e a quelle in solitaria per presentare "Imago."